

La pattuglia dei Cinquestelle a Roma si completa con Di Stefano, Villarosa e Azzolina

Da Cancelleri a Crimi a Di Piazza, gli altri sei siciliani al governo

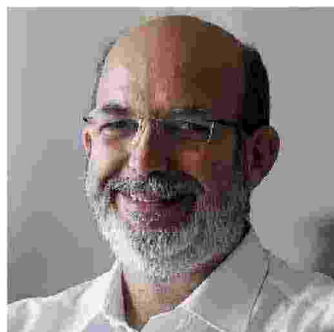
Francesco Lo Dico

PALERMO

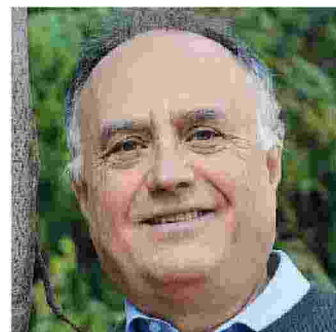
Prima tre ministri di peso come Provenzano al Mezzogiorno, Bonafede riconfermato alla Giustizia e Catalfo al Lavoro. Ora altri due viceministri e quattro sottosegretari di peso. La squadra di governo siciliana a netta prevalenza 5 Stelle (solo Provenzano arriva dal Pd) è abbondante e destinata a compiti assai delicati come quella di rimettere al centro dell'agenda pubblica gli atavici guasti dell'Isola e più in generale del Meridione. Particolarmente onerosa la missione che attende il nuovo vice ministro dei Trasporti e delle Infrastrutture, Giancarlo Cancelleri, asceso a Roma dopo le vibranti proteste del Movimento siciliano che reclamava maggiori spazi nella compagine di governo. Leader del M5s isolano, vicino a Luigi Di Maio ma con il cuore a sinistra (si è distinto per aver organizzato in passato giornate di solidarietà agli immigrati e aver spinto sulla mobilità sostenibile), Cancelleri lascia la vice presidenza dell'Ars (sarà sostituito dalla prima dei non eletti Ketty Damante, ex assessore a Gela) per prendere in mano lo scottante dossier della mobilità al Sud. Di Caltanissetta, 44 anni, geometra, già animatore dei Grilli Nisseni, Cancelleri all'Ars ha molto puntato dall'opposizione sul taglio dei vitalizi. Ma è proprio nei convulsi giorni in cui stava per nascere il Conte bis, che ha dato un chiaro segnale su quali siano le reali intenzioni con le quali va a occupare la poltrona di numero due a porta Pia. Nel corso di un tour in treno in Sicilia, nei giorni scorsi, Cancelleri ha infatti denunciato con forza «le penose condizioni del trasporto ferroviario nell'Isola» e ha voluto «ricordare come le risorse per le infrastrutture continuano a essere spese per il Nord». Priorità dunque alle eterne incompiute dell'Isola: dalla Catania-Ragusa (che dopo l'intervento di Toninelli diventerà pubblica al 100 per cento) alla Palermo-Agrigento, passando per la Messina-Palermo ferroviaria, Cancelleri tenterà di sbloccare contenziosi e progetti infinitamente rimandati che il precedente ministro non è riuscito a portare a compimento. Fondamentale in questo senso, la nomina del commissario straordinario alla viabilità Calogero Ievolella che proprio Cancelleri aveva caldeggiato quando Toninelli era ancora ministro.



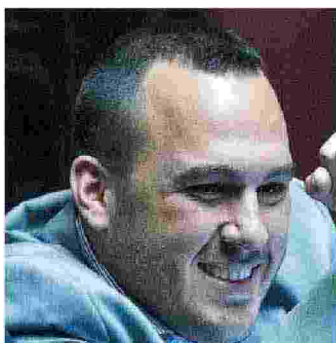
Infrastrutture. Giancarlo Cancelleri



Interni. Vito Crimi



Lavoro. Steni Di Piazza



Esteri. Manlio Di Stefano

«Una figura con poteri straordinari per avviare progetti e cantieri in tempi rapidi», l'aveva battezzata il nuvo sottosegretario. Figura che sarà dunque la cinghia di trasmissione dell'agenda del viceministro, intenzionato a chiudere il contenzioso con Cmc che ha finora bloccato molti dei lavori in sospeso in Sicilia.

Passa dal ruolo di sottosegretario con delega all'editoria alla poltrona degli Interni, l'altro nuovo vice ministro Vito Crimi. Palermitano, 47 anni, cresciuto a Brancaccio, dal 2000 vive a Brescia dove ha fatto per anni l'assistente giudiziario in Corte d'Appello. Al secondo mandato, il senatore M5s sale al Viminale con il difficile compito di coadiuvare il ministro Lamorgese nel chiudere la stagione salvinista dei porti chiusi, alla ricerca di nuovi equilibri con l'Europa che ha aperto ieri a un meccanismo di redistribuzione automatica dei migranti. Sullo sfondo, la revisione dei due decreti sicurezza varati dall'ex ministro leghista che saranno revisionati nel solco delle forti perplessità sollevate dal Colle. Ma la nuova avventura di Crimi non è esente anche da una voglia di rivincita personale. La riforma dell'editoria perseguita con qualche eccesso di caparbietà e osteg-



Economia. Alessio Villarosa

giata un po' da tutti, non gli ha regalato troppi consensi nel mondo dell'informazione.

Finora lontano dai riflettori, classe 57, il senatore palermitano Steni Di Piazza, una laurea in giurisprudenza, è il nuovo sottosegretario al ministero del Lavoro, dove si profila già un tandem isolano in compagnia di Nunzia Catalfo. Già direttore della Banca Etica di Palermo e grande esperto di microcredito, Di Piazza ha un rapporto di vecchia data con il capo dello Stato Sergio Mattarella. Negli anni 90, quando il presidente della Repubblica guidava il ministero dell'Istruzione, il banchiere sedeva tra gli scranni del consiglio comunale di Palermo, eletto nelle liste di quella Dc rinnovata della quale il presidente della Repubblica era stato commissario qualche anno prima. Proprio a Di Piazza, cattolico progressista, toccherà probabilmente la riforma del Terzo settore, quanto mai necessaria alla luce dello sconquasso prodotto dalla linea di Salvini, che ha peraltro portato al licenziamento di circa 16 mila addetti del settore. Riconfermato sottosegretario agli Esteri, Manlio Di Stefano ritrova Di Maio alla Farnesina. Palermitano, 38 anni, Di Stefano dovrà coadiuvare il capo politico nel difficile



Istruzione. Lucia Azzolina

lavoro di sutura con la Francia di Macron più volte presa a bersaglio dal M5s, ma ora partner strategico per portare a casa la riforma del trattato di Dublino.

Trentottenne anche lui, di Barcellona Pozzo di Gotto, resta di casa al ministero dell'Economia, Alessio Villarosa. Laurea in marketing e finanza, il sottosegretario proseguirà la battaglia per salvare le ex province siciliane dal default. E quella per rimpinguare le esangui casse della Regione. L'idea è in questo senso quella di «lasciare la titolarità delle accise allo stato che, mediante legge, possa girarle di volta in volta a palazzo d'Orleans». Neo sottosegretario all'Istruzione, la siracusana Lucia Azzolina, classe '81, ha le carte in regola per supportare il ministro Fioramonti nella prima riforma annunciata dal governo Conte bis: gli asili gratuiti per tutti i bambini. Laurea in filosofia, insegnante di liceo, sindacalista dell'Anief, Azzolina si occuperà di un tema che conosce a menadito: quello dei precari. Il suo avvento al ministero è probabilmente la pietra tombale per i sogni autonomisti di Veneto e Lombardia in materia d'istruzione. «No alla regionalizzazione della scuola». Azzolina l'ha detto più volte. Zaia e Fontana dovranno darsi pace.